

---

## La data di morte di Ludovico Ricchieri, il Celio rodigino

Francesco Piovan

Il 6 luglio 1525, in chiusura di una lunga lettera ad Erasmo, Celio Calcagnini gli dava notizie sulla sorte di alcune comuni conoscenze, per lo più ferraresi.<sup>1</sup> Dopo aver deplorato con espressioni di acerbo rimpianto la morte di Nicolò Leoniceno, sopraggiunta oltre un anno prima<sup>2</sup> e che aveva inferto agli studi una «insignis plaga» della quale potevano almeno in parte consolare l'opera e la dottrina di Giovanni Mainardi, gli comunicava il più recente decesso di Ludovico Ricchieri, il Celio Rodigino:

Ipsae etiam Rhodiginus longum valere dixit rebus humanis: quom enim audisset ad Ticinum caesum pene ad internicionem Gallorum exercitum, et potentissimum Regem in manus hostium venisse, ex quo spes eius omnes pendebant, ita animum despondit vt aegritudini impar fuerit. Vtinam ad ea quae scripsit, tantundem iudicii et laboris attulisset! nam et te minus offendisset et doctis impensius satisfacisset. Sane fuit vir ille bonus et vere Christianus, et multa mihi amicitia coniunctus, vtpote cui vnum etiam ex libris Antiquarum Lectionum nuncupatim dicauerit, sed qui se vnum haberet in consilio, et amicorum admonitionibus aegre manus daret; caeterum in studia et lucubrationes ad poenitentiam vsque assiduus [ALLEN, ALLEN 1926, p. 124].

Se la testimonianza del Calcagnini già consentiva, dunque, di collocare la data di morte del Ricchieri entro l'arco temporale tra il 24 febbraio (data della disfatta francese a Pavia e della cattura di Francesco I) e il 6 luglio del 1525,<sup>3</sup> un piccolo gruppo di documenti d'archivio

1. ALLEN, ALLEN 1926, pp. 116-125, n. 1587. Ai rapporti tra le *Antiquae lectiones* del Celio e gli *Adagia* (e gli *Apophthegmata*) di Erasmo sono dedicati due recenti studi, che modificano la secolare opinione vulgata di un Erasmo «plagiato» dal Rodigino: cfr. RUIZ MIGUEL 2007 e CÉARD 2012.

2. Il Leoniceno era morto il 19 giugno del 1524: cfr. MUGNAI CARRARA 1991, p. 38.

3. Per le erronee datazioni al 1520 o al 1523 della morte del Celio, che hanno avuto corso

permette ora di precisare il giorno e il luogo del decesso dell'umanista.

Il 7 marzo 1525, a Padova, nella casa di Francesco Bordon in contrada Eremitani, otto persone si diedero convegno per sbrigare una triste incombenza.<sup>4</sup> Il giorno precedente in una camera ad affitto di quella stessa casa era defunto l'«*egregius professor gramatice et artium doctor*<sup>5</sup> dominus Ludovicus Cellus [*sic*] quondam domini Antonii Celli de Rodigio». Prontamente avvertiti, erano accorsi a Padova da Rovigo due congiunti del defunto, il fratello Silvestro e il nipote Antonio Maria, figlio dell'altro fratello Giovanni Maria,<sup>6</sup> per provvedere ai funerali e recuperare i panni e gli altri beni mobili di Ludovico, morto *ab intestato*.<sup>7</sup> Alla presenza di tre scolari legisti chiamati a fungere da testimoni,<sup>8</sup> e con le spalle coperte da una fideiussione del pellicciaio Giovanni Corradini garantita «*pro bona, ydonea et sufficienti*» dall'orefice Biagio del fu Giovanni Matteo, il Bordon consegnò quindi ai due Ricchieri il denaro e i beni che si trovavano nella camera del Celio e dei quali fu steso un inventario, allegato all'atto di consegna.

Dieci giorni dopo, il 17 marzo, l'atto di consegna dell'eredità di Ludo-

in una bibliografia non sempre e non solo scadente o provinciale, cfr. OLIVA 1868, p. 16, e CESSI 1897, pp. 8-13.

4. ASPd, AN, 1826, ff. 403v-404v, edito in appendice. In questo primo atto della serie può suscitare qualche perplessità la storpiatura onomastica perpetrata dal notaio, che si correggerà peraltro in seguito: ad esempio, in apertura del successivo atto del 17 marzo (cfr. sotto, nota 9), riassumendo questa stessa *exbursatio*, nominerà come consegnatari dei beni del Celio «*ser Silvester de Richeriis quondam ser Antonii et frater quondam domini Ludovici Celli nuperime defuncti, necnon ser Antonius Maria Celius nepos dicti quondam domini Ludovici et filius ser Ioanis Marie fratris dicti ser Silvestri*».

5. A mia conoscenza, è questa la prima volta che un documento attribuisce al Celio il titolo di dottore in arti. Tale non è dichiarato né nel testamento del padre, del 1° maggio 1522, né nel codicillo del 25 novembre 1523 con cui egli aveva lasciato al convento di San Francesco di Rovigo la parte a lui spettante della dote materna: cfr. GRIGUOLO 2001, pp. 116-120, doc. 19, e p. 120, doc. 20. L'acquisizione di un titolo dottorale non può tuttavia essere esclusa con sicurezza, quando si consideri che egli risulta essere stato condotto alla cattedra pubblica di retorica prima nello Studio di Ferrara, nel 1508, e poi a Milano dal 1516: cfr. BORSETTI FERRANTI BOLANI 1735, pp. 122-123; OLIVA 1868, pp. 11, 15 e 45, e RASPADORI 1991, p. 267.

6. Sulla famiglia di Ludovico cfr. GRIGUOLO 2001, pp. 30-41.

7. L'affermazione del notaio, la cui fonte è presumibile fossero Silvestro e Antonio Maria Ricchieri, è parzialmente inesatta: Ludovico aveva infatti lasciato almeno un codicillo, come ricordato nella nota 5.

8. Dei tre scolari, solo il veronese Giovanni Giacomo Rebescotti compare in MARTELLOZZO FORIN 1970, p. 10, n. 1168: il 27 gennaio 1526, ancora *legum scholaris*, è testimone al dottorato in medicina del padovano Andrea Aleotti. Si noti che tutti e tre gli studenti abitano in contrada Eremitani, la stessa in cui è morto il Celio: viene spontaneo chiedersi se non fossero per caso anch'essi ospiti - paganti, s'intende - in casa di Francesco Bordon (cfr. sotto, nota 15) e se non sia questa la sola ragione per cui li si trova presenti all'atto.

vico Ricchieri a Silvestro e ad Antonio Maria fu cassato «proinde ac si unquam factum [...] fuisset», ferma però restando la validità dell'inventario. L'annullamento fu deciso di comune accordo tra Giovanni Maria Ricchieri, che agiva anche a nome del fratello, Francesco Bordon, il fideiussore Corradini e l'orefice Biagio: i beni e il denaro lasciati dal Celio, che non avevano ancora materialmente lasciato la casa del Bordon, furono depositati presso il Corradini, che li avrebbe custoditi in casa sua e, per meglio tutelare sé stesso e il Bordon, li avrebbe consegnati a Giovanni Maria quando questi avesse dimostrato che egli e Silvestro potevano «merito bona [...] et denarios [...] tamquam heredes quondam [...] domini Ludovici habere et consequi» (ASPD, AN, 1826, ff. 409v-410r).<sup>9</sup> La vicenda si chiuse il 7 aprile, a un mese di distanza dal primo atto, quando Giovanni Maria Ricchieri dichiarò di aver ricevuto da Giovanni Corradini tutti i beni descritti nell'inventario, rilasciandogliene quietanza (ASPD, AN, 1826, f. 409v, nel margine sinistro e inferiore del foglio).<sup>10</sup>

Il Celio Rodigino morì dunque il 6 marzo del 1525, a Padova,<sup>11</sup> in una camera ad affitto in casa di Francesco Bordon. Figlio di un Girolamo che, con un fratello anch'egli di nome Francesco, si trova allibrato nell'Estimo padovano all'inizio degli anni ottanta del Quattrocento,<sup>12</sup> il Bordon era, stando ai pochi documenti reperiti, un mercante o uomo d'affari (ASPD, AN, 4834, f. 669rv),<sup>13</sup> all'apparenza di mediocri sostanze,<sup>14</sup> che

9. L'atto è rogato nell'ufficio giudiziario del Boschetto, dove il notaio prestava in quel momento servizio, alla presenza di tre testimoni: il reverendo Alessandro Brazolo del fu Francesco, il dottore in entrambi i diritti Girolamo Tergolina e Pietro Vitaliani del fu *iuris utriusque doctor* Lazzaro.

10. Quello stesso 7 aprile Giovanni Maria Ricchieri, anche a nome del fratello Silvestro, nominò suo procuratore lo *iuris doctor* Pietro Benedetti in tutte le sue cause (ASPD, AN, 1826, f. 413rv): almeno in apparenza, la procura non sembra avere relazione diretta con la vicenda dell'eredità del Celio.

11. Il luogo della morte del Celio è stato collocato, pur senza base documentaria, ora a Padova ora a Rovigo, e quest'ultima è la localizzazione attualmente corrente: cfr. CAVAGNA, DEUTSCHER 1987.

12. Cfr. la polizza d'estimo e il rilevamento delle condizioni dei capi di famiglia registrati in ASPD, *Estimo 1418*, 35, f. 37rv (a. 1482) e 402, f. 113r (a. 1481) e segnalati da BILLANOVICH 1968, p. 247, nota 1: nel primo documento i due fratelli, qualificati come «strazaroli», dichiarano di tenere in affitto una bottega e di avere investito «in el trafego de la dita bottega de stracaria [sic] duchati cento e cinquanta». Dieci anni dopo, in una nuova polizza del 14 marzo 1492, il solo Girolamo Bordon dichiarerà invece: «quelo pocho de merchadantia che fazo, la fazo con el chredito senza chavedal alchun» (ASPD, *Estimo 1418*, 35, f. 40r).

13. Il 7 agosto 1538 il Bordon e il cartolaio Giuliano Salici annullarono di comune accordo una «societas ad mercaturam fontici farinae», stipulata pochi giorni prima, nella quale il Salici aveva investito il piccolo capitale di 40 ducati affidandone al Bordon la gestione.

14. Non ho reperito polizze del Bordon in ASPD, *Estimo 1518*, 43, 338 e 364.

almeno in un'occasione risulta coinvolto in una causa con uno studente per l'affitto di una casa probabilmente sua (ASPD, AN, 1261, f. 57r).<sup>15</sup> Ma, visto il cognome che portava, più importerebbe stabilire se il padrone di casa del Celio fosse legato da un qualche rapporto di parentela col miniatore Benedetto Bordon e col di lui figlio Giulio, *alias* Giulio Cesare Scaligero (PATRIZI 1989), che una tradizione attendibile e molto risalente<sup>16</sup> vuole sia stato il più brillante tra gli allievi di Ludovico. Nell'albero genealogico dei Bordon padovani, ricostruito nel fondamentale saggio di Myriam Billanovich, non trovano però posto né il Francesco né il Girolamo attestati dall'Estimo padovano negli anni ottanta del Quattrocento, né tanto meno il ser Francesco figlio di Girolamo padrone di casa del Ricchieri (BILLANOVICH 1968, pp. 246-247); una parentela di quest'ultimo con il miniatore Benedetto e con il di lui figlio Giulio Cesare è dunque possibile, ma allo stato attuale non dimostrabile.

Qualche parola, infine, sull'inventario dei beni mobili lasciati dal Celio. Nonostante deluda l'assenza di una descrizione dei libri, dei quali nemmeno è dato il numero, non è documento privo d'interesse. La forte somma di denaro in contanti e gli anelli, la spada, le vesti e la cassa grande che è verosimile fosse destinata a contenerle,<sup>17</sup> la piccola cassa di libri sono, o quanto meno si direbbe siano, il bagaglio di un uomo in viaggio, in transito da Padova verso altra destinazione: forse verso Pavia o Milano e poi Parigi, dove pare fosse chiamato a insegnare?<sup>18</sup> La tradizione, che già circolava a brevissima distanza dalla sua scomparsa e che è raccolta nella lettera del Calcagnini, secondo la quale il Celio si sarebbe ammalato per il profondo scoramento causatogli dal crollo delle speranze che riponeva nella protezione di Francesco I, tanto da morire nel giro di pochi giorni dopo la battaglia di Pavia, se non si può dire trovi nella cronologia ora assodata un fondamento sicuro, quanto meno non è, rispetto ad essa, incongrua.

15. Il 9 giugno 1535 il *legum scholaris* bergamasco Camillo Borella di Zanino e il Bordon si affidano all'arbitrato, rispettivamente, di Salvo Lupi, anch'egli scolaro legista di Bergamo, e del causidico padovano Delio Buzzaccarini. Nessuno dei due studenti è registrato negli *Acta graduum* padovani.

16. Cfr., ad es., TOMASINI 1644, pp. 65-66.

17. Alcune delle vesti elencate nell'inventario sono nuove e di un certo pregio, e richiamano alla memoria l'acido giudizio sul Celio proferito da Paolo Giovio, che ricordava di averlo «udito [...] in Padova et Milano leggere pubblicamente et esserne molto lodato, ma forse perché vi compariva benissimo vestito et con un bello aspetto»: cfr. DI LENARDO 2010.

18. Cfr. OLIVA 1868, p. 16.

*Appendice*

Padova, Archivio di Stato, *Archivio notarile*, 1826, ff. 403v-404v.

Exbursatio facta ser Silvestro Zello.

1525, indictione XIII, die martis 7 mensis marcii, Padue in contracta Heremitarum et in camera superiori et anteriori domus habitationis ser Francisci Bordoni.

Cum sit quod die hesterna mortuus fuerit et sit egregius professor gramatice et artium doctor dominus Ludovicus Cellus quondam domini Antonii Celli de Rodigio Padue in domo habitationis ser Francisci Bordoni in contracta Heremitarum, ubi habebat cameram sue habitationis cum certis suis pannis et bonis mobilibus inferius descriptis, ob cuius mortem et funeralia facienda ad civitatem Padue accesserint ser Silvester Cellus frater prefacti quondam domini Ludovici necnon ser Antonius Maria Cellus nepos prefacti quondam domini Ludovici filius ser Ioanis Marie de dicto loco Rodigii, quique ser Silvester et dictus Antonius Maria, ambo simul et uterque eorum de per se principaliter et in solidum se obligantes et renunciantes et cetera, tamquam heredes et successores prefacti quondam domini Ludovici ab intestato, revera in presentia testium infrascriptorum et mei notarii infrascripti habuerunt, receperunt ac habuisse et recepisse dixerunt et confessi fuerunt a prefacto ser Francisco Bordonio, ibidem presente, dante et consignante per se et cetera, omnes pecunias et bona infrascripta mobilia que fuerunt prefacti quondam domini Ludovici, existentes et existentia in domo ipsius ser Francisci Bordoni sive in camera olim habitationis prefacti domini Ludovici, quem ad cameram, ut asseruit, tenebat. Renunciantes et cetera ac promittentes in solidum ut supra prefacti ser Silvester et Antonius Maria, nomine quoque dicti ser Ioanis Marie alterius fratris dicti deffuncti, conservare indemnem dictum ser Franciscum Bordonum, presentem et acceptantem per se et cetera, ob restitutionem et consignationem infrascriptarum pecuniarum et bonorum mobilium et ob id se et sua bona presentia et futura obligaverunt dicto ser Francisco Bordonio presenti, stipulanti et acceptanti in forma debita et in iure valida.

Insuper precibus et instantia prefactorum ser Silvestri et Antonii Marie dicto nomine magister Ioanes Coradinus peliparius filius ser Evangeliste Coradini, habitator Padue in contracta Contarinorum, ibidem presens et optime ac perfecte inteligens tenorem ac seriem ultrascripte consignationis dictarum pecuniarum et bonorum, de qua supra, pro ipsis pannis et bonis infrascriptis se constituit fideiussorem et principalem

debitorem in omnem casum et eventum in quo prefactus ser Franciscus Bordonus quovis tempore per aliquem molestaretur ob restitutionem et consignationem iam dictam et eundem ser Franciscum Bordonum promissit indemnem conservare et cetera. Renuncians beneficio de fideiuss(oribus) et omni alii suo iuri et beneficio quomodocumque et qualitercumque eidem competenti et competituro. Et hoc sub obligatione suorum bonorum et cetera.

Et ulterius magister Blaxius aurifex quondam ser Ioanis Mathei aurificis, habitator Padue in contracta Domus Dei, sponte per se et cetera laudavit, approbavit et confirmavit ultrascriptam fideiussionem prestitam per prefactum magistrum Ioanem Coradinum pro bona, ydonea et suficiente, presente continuo et ita acceptante dicto ser Francisco Bordon. Et hoc sub obligatione bonorum omnium prefacti magistri Blaxii presentium et futurorum.

Denarii et bona mobilia ut supra consignata sunt infrascripta, videlicet:

et primo ducati trexento d'oro in oro in uno sachetto de tella bianca, item anelli quatro d'oro, de li quali dui sono schieti et dui cum le soe priede;

item una vesta de pano paonazo ugnola crespada (?);

item uno sagio de veludo negro infodrà de volpe;

item una vesta de pano paonazo de mezo tempo infodrà de dossi pur de mezo tempo;

item uno sagio de zambeloto negro frustro (*sic*) infodrà de tella;

item uno tabaro ugnolo de pano negro;

item uno pilizon pizolo de pano paonazo frustro infodrà de volpe;

item uno zupon de raxo dalmaschino novo;

item uno zupon de veludo negro frustro (*sic*);

item uno paro de calze de scarlato;

item una stola de veludo negro et una altra de scarlato;

camisse cinque da homo;

item una casa depenta grande;

item una altra piccola cum certi pezi de libri de humanità;

item una spada.

Testes: dominus Ioanes Iacobus de Rebeschotis filius domini Petri civis Veronensis, iuris scholaris, de contracta Heremitarum; dominus Augustinus de Ugonibus de Brixia filius domini Rusticiani, iuris scholaris, de dicta contracta; dominus Hieronymus quondam domini Francisci Rizii, legum scholaris de regimine Neapolitano, habitator ut supra.

## Abbreviazioni

ASPD = Padova, Archivio di Stato.

AN = Archivio notarile.

## Bibliografia

- ALLEN, ALLEN 1926 = P.S. ALLEN, H.M. ALLEN (a cura di), *Opvs epistolarum Des. Erasmi Roterodami*, 6, 1525-1527, Oxonii, in Typographeo Clarendoniano, MCMXXVI.
- BILLANOVICH 1968 = M. BILLANOVICH, *Benedetto Bordon e Giulio Cesare Scaligero*, «Italia medioevale e umanistica», 11, 1968.
- BORSETTI FERRANTI BOLANI 1735 = F. BORSETTI FERRANTI BOLANI, *Historia almi Ferrariae Gymnasii [...]*, II, Ferrariae, typis B. Pomatelli, 1735 (= Bologna, Forni, 1970).
- CAVAGNA, DEUTSCHER 1987 = A.G. CAVAGNA, T.B. DEUTSCHER, *Lodovico Ricchieri*, in P.G. BIETENHOLZ, T.B. DEUTSCHER (eds.), *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, 3, Toronto - Buffalo - London, University of Toronto Press, 1987, p. 155.
- CÉARD 2012 = J. CÉARD, *Emprunts croisés: Érasme et Coelius Rhodiginus*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 74, 2012, pp. 7-17.
- CESSI 1897 = C. CESSI, *La data della nascita di Celio Rodigino*, Rovigo, Minelli, 1897.
- DI LENARDO 2010 = L. DI LENARDO, *Le postille erasmiane di Fulvio Pellegrino Morato alle «Antiquae lectiones» di Celio Rodigino*, in R. GORIAN (a cura di), *Dalla bibliografia alla storia. Studi in onore di Ugo Rozzo*, Udine, Forum, 2010, pp. 76-77.
- GRIGUOLO 2001 = P. GRIGUOLO, *Grammatici, notai e uomini di cultura nel Polesine tra XIV e XVI secolo. Ricerche d'archivio*, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venetie, 2001.
- MARTELLOZZO FORIN 1970 = E. MARTELLOZZO FORIN (a cura di), *Acta graduum academicorum [Gymnasii Patavini] ab anno 1526 ad annum 1537*, Padova, Antenore, 1970.
- MUGNAI CARRARA 1991 = D. MUGNAI CARRARA, *La biblioteca di Nicolò Leonicensi. Tra Aristotele e Galeno: cultura e libri di un medico umanista*, Firenze, Olschki, 1991.
- PATRIZI 1989 = G. PATRIZI, *Della Scala (Scaligero), Giulio Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 37, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1989, pp. 426-432, [http://www.treccani.it/enciclopedia/della-scala-giulio-cesare\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/della-scala-giulio-cesare_(Dizionario-Biografico)/).
- OLIVA 1868 = G. OLIVA, *Celio Rodigino. Saggio biografico dell'età del Rinascimento*, Rovigo, Minelli, 1868.
- RASPADORI 1991 = F. RASPADORI (a cura di), *I maestri di medicina ed arti dell'Università di Ferrara 1391-1950*, Firenze, Olschki, 1991.
- RUIZ MIGUEL 2007 = J.L. RUIZ MIGUEL, *Los «Adagia» de Erasmo y las «Antiquae*

*lectiones» de Celio Rodigino: entre la competición y el plagio*, «Minerva. Revista de Filología Clásica», 20, 2007, pp. 163-189.  
TOMASINI 1644 = G.F. TOMASINI, *Elogia virorum literis et sapientia illustrium [...]*, Patavii, ex Typographia Sebastiani Sardi, 1644.